

- E dietrogli i sette figliuoli.
 70 Tutti e sette a uno a uno rattenne:
 Ma niuno nè guardarla pur vuole.

(Ultimo viene Voino Giugovic conducendo il palafreno del Sire, coperto d'oro: la sorella l'abbraccia, e prega con le parole medesime; ed egli):

- Va, sorella, nella candida torre.
 Non ti tornerei addietro io,
 Nè del Sire i palafreni lascerei,
 75 Sapessi di morire.
 Io vo, sorella, di Cossovo al piano,
 Per la croce santa il sangue a versare,
 E per la fede co' fratelli a morire. —
 E sospinge dalla porta il cavallo.
 80 Quando ciò ode Miliza regina,
 Ella cade su una fredda pietra,
 Cade e vien meno.
 Ma eccoti Lazzaro il grande:
 Quand' e' vede Miliza la regina,
 85 Gli scoppiò il pianto dagli occhi:
 E si volge dalla destra alla manca,
 E chiama il servo Colombano:
 Colombano, fedele mio servo,
 Smonta dal cavallo lattato:
 90 Prendi la signora tra le bianche braccia,
 E portala nell'alta torre.

(70) *Redom*: in ordine. Simile al Virgiliano:

. . . *diem noctemque et totum ex ordine mensem*. [Georg. III, 341].

(73) *Junak*. Come dire: indegno d'un prode il tornarmene.

(74) *Jedeke*: voce turca.

(82) *Se obeznani*, da *znati*. A cui risponde il *perdre connaissance*; e il *dis-sensarsi* nostro.

(89) *Labuda*, cigno. *E bianche braccia*, qui forse val *nude*.